CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: Corte SANAC – via Chiassatello, 38
56121 Pisa – tel. 351 757 1097

Anno XXXIX - Numero 2 - 2021

Convocazione assemblea ordinaria dicembre 2021

L'assemblea ordinaria dei soci del CAI - Sezione di Pisa è indetta in prima convocazione per il giorno 14 dicembre 2021 alle ore 8.00 presso la sede sociale di via Chiassatello 38, e in seconda convocazione il giorno 15 dicembre 2021 alle ore 21.00 presso la Stazione Leopolda, via Francesco da Buti 1 – Pisa, per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:

1) Nomina della/del presidentessa/presidente e della/del segretaria/segretario dell'Assemblea
2) Approvazione verbale della precedente Assemblea dei Soci
3) Approvazione modifiche dello statuto
4) Approvazione acquisizione della personalità giuridica
5) Varie ed eventuali

La Presidentessa, Evelin Franceschini

Cara socia, caro socio,

nell'ultima Assemblea dei Soci (e delle socie) della nostra sezione, tra le altre cose, abbiamo parlato di Riforma del Terzo Settore ed abbiamo approvato l'iscrizione del CAI Pisa al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS).

Abbiamo poi discusso del nuovo statuto tipo, approntato dal CAI Centrale per le sezioni che vogliono divenire Ente del Terzo Settore.

Abbiamo inoltre constatato che molte socie e molti soci non hanno attivata l'opzione di ricezione di tutte le comunicazioni CAI, istituzionali e no, sul proprio account My-CAI.

Così come ci avevate chiesto in assemblea, per agevolare ulteriormente la diffusione tra la base sociale di contenti utili alla discussione sul nuovo statuto, abbiamo provveduto a caricare sul sito internet della sezione alcuni documenti, che possono essere visionati al seguente link:
https://www.caipisa.it/riforma-del-terzo-settore/

Altri documenti potranno essere aggiunti nel corso del tempo, vi preghiamo di visitare il link più volte.

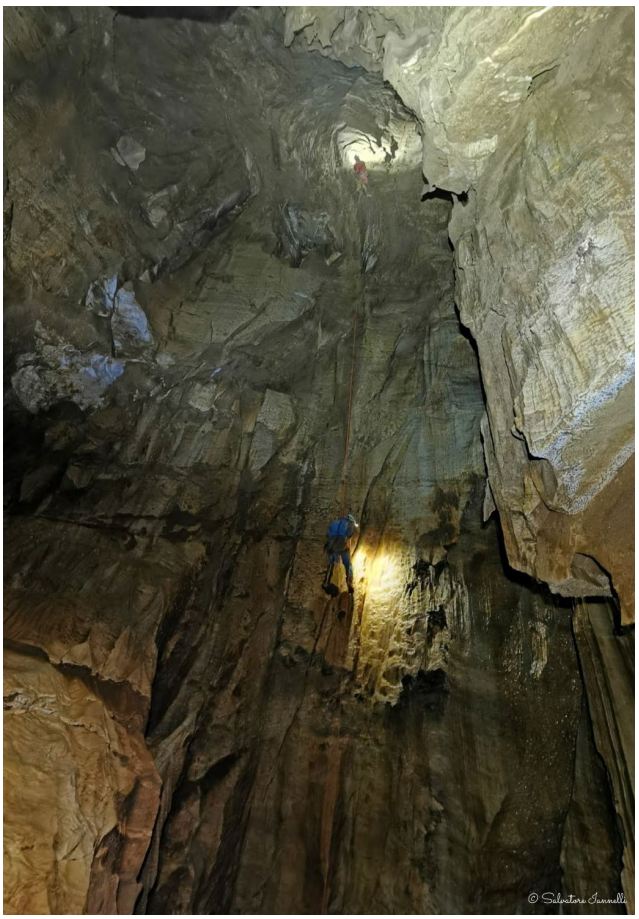
Per chi volesse modificare le proprie impostazioni di ricezione comunicazioni su My-CAI, a questo link è disponibile la procedura da seguire:
https://www.caipisa.it/accesso-alla-piattaforma-on-line-del-club-alpino-italiano-mycai/

Per favore, fatelo! Ci agevolereste molto nelle comunicazioni!

Un caro saluto e a presto!

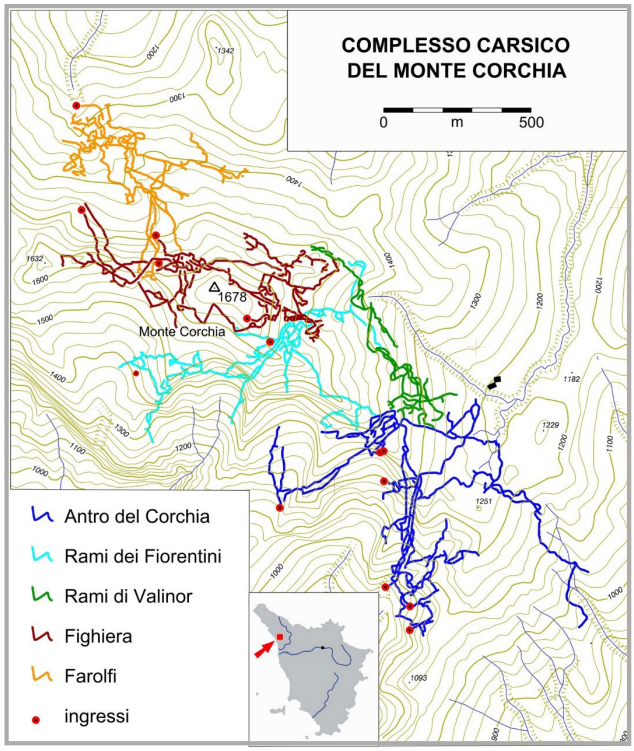
La Presidentessa,
Evelin Franceschini

Il GSPI partecipa al progetto O.R.C.O.



Esplorazione di un grande pozzo nell'Abisso Claude Figheira. Foto S. Iannelli

All'interno del monte Corchia si trova uno dei complessi carsici più estesi ed importanti d'Italia e d'Europa, formato dal collegamento di tre grotte: l'Antro del Corchia, l'Abisso Claude Fighiera e l'Abisso Rodolfo Farolfi. Con 1187 metri di profondità, 21 ingressi e oltre 60 km di sale e cunicoli, è stato ed è punto di riferimento per generazioni di speleologi. Malgrado sia passato oltre un secolo e mezzo dalle prime esplorazioni, questo complesso carsico presenta ancora tante zone poco conosciute, perché molto lontane dagli ingressi o difficili da raggiungere, il cui rilievo è sommario o mancante. Per cercare di colmare queste lacune ed avere un quadro il più possibile completo e consistente della struttura di questa incredibile grotta è nato nel 2010 il progetto ORCO (Operazione Rilievo Corchia), promosso dalla FST (Federazione Speleologica Toscana), che ha come obiettivo di mettere insieme, in formato digitale, tutti i dati di rilievo esistenti, verificandone la consistenza e completandoli ove necessario, fino ad avere la struttura completa tridimensionale della grotta. A questa operazione si è affiancato, nel 2018, il progetto Corchia 2.0, che ha velleità più esplorative, per andare a "mettere il naso" dove ancora non c'è andato nessuno oppure non c'è passato più nessuno da magari 30 anni. Esplorazione e rilievo in grotta vanno a braccetto perché se non si rileva quello che si è esplorato il lavoro rimane incompiuto e poco utile per chi viene dopo. Il progetto ORCO/Corchia 2.0 richiede una mole enorme di competenze, tempo, fatica e anche materiali, per cui vi collaborano tanti gruppi speleo toscani e non, ciascuno secondo le proprie possibilità e tempi. Anche il gruppo pisano ha partecipato a numerose uscite di esplorazione e rilievo, in particolare nel ramo degli Orchi in Fighiera e in alcuni rami vicini al nuovo "campo base". Quest'ultimo, appositamente allestito in una sala a circa 3 ore di cammino dal 19esimo ingresso, può far dormire "comodamente" una decina di speleologi ed è usato le esplorazioni di due o più giorni.



Settori_ORCO. Fonte: sito FST

Maggiori informazioni e relazioni su questa entusiasmante avventura, che unisce speleo di tutte e provenienze, si possono trovare sul sito della FST http://www.speleotoscana.it/category/progetto-corchia/) e sulla pagina Facebook (https://www.facebook.com/Corchia20-570603476654078/).

Andrea Fioretti, Gruppo speleologico Cai Pisa

5/10-9/10 Dave Coder, Sottosezione PNW, in visita a Pisa!

La sezione di Pisa è l'unica in Italia a poter vantare una propria sottosezione oltre oceano: la Pacific-North-West (PNW), nata per iniziativa di Francesco Greco che, trasferitosi a Seattle, si prodigò, a partire dal 1995, ad organizzare scambi tra gli escursionisti dei Mountaineers, il grande club di montagna dello Stato di Washington, e del CAI di Pisa. Memorabile lo scambio del 1996 a cui parteciparono ben 34 soci pisani guidati da Angelo Nerli. La Sottosezione Pacific-North-West (PNW) nacque in maniera non formale nel 2002 e divenne realtà nel 2014 grazie agli sforzi congiunti di molti soci e socie pisani. Le motivazioni che spinsero Francesco a dar vita alla Sottosezione, insieme a Steve Johnson (coordinatore dei viaggi internazionali dei Mountaineers), Clarence Elstad, Cam Bradley, Jack Melill, Dave Coder ed altri amici, erano molteplici: da una parte un grande interesse per l'Italia, le sue montagne, la sua cultura, dall'altra i vantaggi che l'iscrizione al CAI offre ai propri soci come l'assicurazione per il Soccorso Alpino, sconti nei rifugi, informazioni sulle montagne italiane. La motivazione principale fu, tuttavia, un grande

Dave e Erica in Piazza delle Vettovaglie

Dave e Alessandro in Piazza dei Miracoli

spirito di amicizia tra i partecipanti agli scambi tra Seattle e Pisa. E' all'insegna di tale amicizia che la nostra sezione ha accolto Dave Coder con grande affetto e stima, arrivato a Pisa per progettare insieme un ciclo di iniziative in ricordo di Francesco Greco, che si terrà nel prossimo settembre 2022 e che sarà un'occasione per rivitalizzare i nostri scambi oltreoceano e per stare nuovamente insieme!

Bentornato Dave! A presto!

Erica De Lorenzo
referente sottosezione PNW.

Finalmente sono tornati "i gitoni"!!!

Non siamo ancora al punto di poter stappare lo spumante per festeggiare una gita con pullman da 50 posti, ma siamo a buon punto …
Nel rispetto delle disposizioni anti-COVID dettate dal CAI Centrale, durante il periodo estivo si sono svolte con successo tre "gitoni".Il primo, nel parco del Gran sasso e Monti della Laga, svolto in due puntate" per soddisfare l'alto numero di partecipanti. Il secondo in Sicilia, un viaggio di 11 giorni nella natura, nella storia e nella cultura di questa bellissima regione. Il terzo, un po' più vicino a casa, si è svolto sull'isola di Capraia.
Ritrovare la normalità e la gioia di camminare, viaggiare e cenare, godendo della compagnia degli amici, è stato semplicemente bello.

Di seguito un resoconto della prima di queste gite (primo gruppo). Quella che ha riaperto le nostre attività escursionistiche di più giorni, dopo il troppo lungo lockdown.

Semplicemente Gran Sasso! Itinerario naturalistico culturale da Santo Stefano di Sessanio al Monte Scindarella

(CAI –Pisa 17/20 giugno 2021)

Per quanti amano la montagna e la natura, il periodo vissuto durante la pandemia ha posto dei limiti, che hanno arrestato le passeggiate all'aperto, l'osservazione delle meraviglie che la natura ci offre: sono mancate le escursioni che ci avevano abituato al movimento nel rispetto dell'ambiente e dell'essere gruppo.
Queste le aspettative che il CAI, Club Alpino italiano di Pisa, ha voluto soddisfare con la gita di tre giorni nei pressi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.
La gita si è svolta lo scorso giugno 2021 nei giorni dal 17 al 20, grazie all'impegno dei capigita soci del Cai di Pisa, **Gaudenzio Mariotti**, **Roberto Dell'Orso e Maria Loretta Gaudenzi**, questi ultimi due, sono anche membri della TAM (Tutela Ambiente Montano), i quali con simpatia e una spiccata capacità di trainare un gruppo, hanno coinvolto sedici soci del CAI di Pisa, attraverso la risalita verso le quote intermedie del Parco Nazionale. Ad accompagnarci attentamente nel percorso, non dimentichiamo Charlie, un golden retriever, che ha seguito passo dopo passo tutto il gruppo, nel corso delle tre giornate trascorse insieme.

La prima tappa naturalistico-culturale ha avuto inizio dalle storiche vie di Santo Stefano di Sessanio, uno fra i borghi medievali più belli d'Italia, un cammeo incastonato tra i monti, prossimo all'altopiano di Campo Imperatore: Da Santo Stefano di Sessanio (1251 m.) imboccando a piedi la strada per Campo Imperatore, dopo qualche centinaio di metri abbiamo percorso un viottolo, che traversa un altopiano e poi siamo saliti su un vallone (la Val Pareta) fino ad una strada a mezza costa. Qui il passo, quasi volontariamente, si arresta, per dare spazio alla vista meravigliosa che si apre davanti, con l'oratorio rinascimentale della Madonna dei Monti e, un po' più su a destra, ciò che resta della fortezza di Rocca Calascio (1460 m.).
Il percorso fino alla Rocca Calascio, è stato allietato dalla spiegazione storica di Loretta Gaudenzi, la quale ci ha illustrato come il luogo di fatto, risalente all'anno mille, fungesse da torre d'avvistamento; successivamente, verso la fine del XV secolo, venne concesso dal re Ferdinando ad Antonio Todeschini della famiglia Piccolomini. Fu in questo periodo che la rocca vide crescere il proprio peso economico, poiché venne posta a controllo della transumanza sulla direttrice del regio tratturo per Foggia, così da far sviluppare ai suoi piedi un piccolo borgo, a sua volta cinto da mura. Nel 1579 la famiglia Medici acquistò per 106.000 ducati la rocca ed il vicino borgo di Santo Stefano di Sessanio al fine di estendere i propri possedimenti per sfruttare il commercio della lana. Nel 1703, venne devastata da un violento terremoto, in seguito al quale, l'area più alta del borgo venne abbandonata e buona parte della popolazione si trasferì nel vicino paese di Calascio, la cui nascita è collegata alla distruzione della rocca. Nel XX secolo il borgo e la rocca rimasero disabitate. Sul finire del secolo, il successo derivato dall'ambientazione di alcuni film, su tutti Lady Hawke del 1985, l'hanno riconosciuta oggi una delle principali attrazioni turistiche della zona.

Oratorio della Madonna dei Monti

Il secondo giorno di escursione, che definirei "*giorno delle meraviglie*", abbiamo percorso l'anello del Monte Bolza, itinerario davvero suggestivo, che prende il via da Castel del Monte e, per i più audaci, prima di salire lungo il crinale, si attraversa a mezza costa il monte fino ad incanalarsi dentro lo spettacolare Canyon dello Scoppaturo. Lungo il percorso, oltre ad ammirare lo spettacolare paesaggio, ci siamo fermati una e più volte a fotografare la fioritura del luogo, sembrava per un momento di essere entrati all'interno di un orto botanico: le nostre guide Gaudenzio e Roberto, quest'ultimo esperto di orchidee selvatiche e socio del GIROS, *Gruppo Italiano per la Ricerca sulle Orchidee Spontanee,* ci hanno illustrato le caratteristiche dell'*Himantoglossum adriaticum,* della *Gymnadenia conopsea, dell'Orchis militaris, dell'Ophrys bertolonii,* della *Neotinea ustulata;* queste le principali orchidee selvatiche presenti lungo il percorso, idoneo habitat naturale per la fioritura delle orchidee spontanee con prati erbosi, rocce calcaree porose dal suolo ricco di humus con ruscelli che sgorgano dal suolo carsico. Altre specie che colorano come uno spruzzo d'acquerello il paesaggio sono i fiori endemici come la *Gentiana dinarica*, la *Gentiana verna*, il *Melampyrum arvense*, il *Linum capitatum*, il *Sedum dasyphyllum* e a perdita d'occhio il rosa e il viola della *Polygala nicaensis*. Oltre ad essere colpiti da questo arcobaleno terrestre, tutto lo scenario circostante offre

una vista mozzafiato lungo tutti i monti del Gran Sasso dal Corno Grande fino al monte Tremoggia.

Himantoglossum adriaticum (foto di Gaudenzio Mariotti)

Neotinea Ustulata

Il terzo giorno prevedeva due tipi di itinerari a scelta: il primo dal Rifugio Ricotta attraverso l'esteso Altopiano del Voltigno fino alla Vallestrina; il secondo dal Rifugio Ricotta con la scalata diretta al monte Meta. Per la parte del gruppo che decide di risalire fino al Meta, giungendo a 1784 m. di altezza, la quota più alta di questa dorsale, l'itinerario offrirà bellissimi panorami sulle vette del Gran Sasso meridionale. L'altra parte del gruppo, dopo aver percorso l'itinerario dal rifugio Ricotta, uscito dal bosco dagli splendidi faggi secolari, si troverà ad attraversare l'assolata conca del Voltigno, che si presenta circondata da estese faggete con alberi vetusti spesso caduti al suolo, che ricordano le foreste primordiali. La piana è ricoperta da vaste estensioni di pascoli, con presenza di doline e inghiottitoi e di ambienti umidi con torba, ben evidente nell'area che i pastori chiamano "*Cespo che balla*". Proprio intorno a questa zona umida la flora si manifesta in tutta la sua bellezza, ed è qui che si trovano tra le orchidee spontanee la *Dactylorhiza incarnata e* un fiore che di solito fiorisce in prossimità delle torbiere la *Bistorta officinalis.*
Da qui, dopo una breve sosta alla fonte *Cornacchia*, aspettando la discesa dal Meta dell'altra parte del gruppo di escursionisti, si riparte tutti insieme per chiudere l'anello dalla Vallestrina.

L'itinerario si è concluso il giorno 20 giugno, con la risalita verso il Monte Scindarella (2237 m), che non segue alcun sentiero e risale liberamente il crestone e dopo alcuni saliscendi arriva in vetta. Il percorso si è chiuso in bellezza, in quanto siamo stati salutati da una prateria di orchidee sambucine (*Dactylorhyza sambucina*). La sosta per lo scatto delle fotografie e per i saluti e ringraziamenti finali è stata inevitabile.
In realtà, poiché CAI ha imposto un numero massimo di partecipanti alle gite svolte durante il periodo di pandemia, un primo itinerario ha visto la sua conclusione il 20 giugno, ma un altro gruppo ha ripetuto la gita la settimana successiva.
Il programma è stato leggermente modificato, sostituendo l'escursione alla piana del Voltigno con la salita al Monte Brancastello (2385 m). Anche qui le fioriture erano fantastiche, da menzionare assolutamente una prateria di *Lilium martagon*, con centinaia di esemplari ancora all'inizio della fioritura, incontrata lungo il sentiero del Vado di Pieverano.
Purtroppo, le settimane di grande caldo, avevano anticipato la fioritura di molte specie.
Fra le orchidee spontanee, da aggiungere a quelle menzionate sopra il *Coeloglossum viride*, esemplare tipico dei pascoli, presente in numerosi esemplari sulla cresta del monte Scindarella.

Queste giornate, certamente sono state non soltanto un modo per riprendere le attività di gruppo proposte dal CAI di Pisa, per cui i nostri ringraziamenti vanno alle nostre guide e responsabili dell'escursione Roberto Dell'Orso, Maria Loretta Gaudenzi e Gaudenzio Mariotti, i quali ci hanno regalato momenti di rilassatezza e serenità dopo il periodo più oscuro segnato dal covid19, ma anche un modo per abituarci alla frequentazione della montagna, vivendola in modo semplice e osservandone la parte naturalistica e antropica. Il connubio tra attività fisica e conoscenza della flora può soltanto essere elemento di benessere sociale.

Agata Concetta Mirabella

Tutti a Scuola…!

La Scuola Alpi Apuane non ha mai rinunciato alla propria missione di promozione della cultura della montagna e della sicurezza. Non vi ha rinunciato nemmeno quando il contesto internazionale, piegato dalla pandemia, ha seriamente compromesso le attività in montagna, sospese, normate, alterate, non più dai limiti consueti con cui si misura l'alpinismo, quanto da nuove, rigidissime e impellenti limitazioni a cui abbiamo imparato a sottostare. Nel rispetto delle regole, in piena pandemia, la Scuola ha saputo rimodulare la propria offerta organizzando corsi e giornate di formazione dall'ormai proverbiale successo: due corsi M-PAN, due corsi brevi SA1, e AR1 e ha portato a termine i corsi SA1 e A1 precedentemente iniziati. Tenacia e amore, passione e responsabilità. Nemmeno la formazione degli istruttori si è fermata: nelle difficoltà continue legate alla pandemia, Filippo Arigoni ha completato il percorso per diventare istruttore nazionale di arrampicata libera (INAL) superando, con lode, tutti i moduli previsti. Mauro Pasqualini e Lorenzo Mazzotta concorrono invece per il titolo di istruttore nazionale di alpinismo (INA), mentre Andrea Gavazzi si sta distinguendo, per meriti, nel corso esame ISA come istruttore regionale di scialpinismo. Congratulazioni a tutti voi!
Possiamo ritenerci più che soddisfatti e affermare timidamente che: "il peggio è passato!". All'inizio delle attività invernali, segnato dal tradizionale rinnovamento del sodalizio che si concretizza nella campagna di tesseramento 2022, la Scuola Alpi Apuane si presenta ai soci e alle socie con una nuova offerta didattica, che si svilupperà da ora al 2022: un corso breve di arrampicata libera (AL1) diretto da Valerio Moneta, un corso di alpinismo di base (A1) diretto da Nunzio Formisano, un corso di scialpinismo di base (SA1) diretto da Alessio Piccioli a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. Le lezioni si svolgeranno non solo in presenza, ma per la gioia di tutti, verranno effettuate all'interno della nostra nuova "casa", una sede prestigiosa e meritata, inaugurata il 13 dicembre. Le uscite saranno in ambiente e restituiranno, agli amanti della montagna, quel senso di "normalità" e di appartenenza che tanto ci sono mancati. Non resta che augurare un caro "in bocca al lupo!" ai tanti corsisti e alle corsiste della nostra Scuola che daranno senso e continuità a ciò in cui crediamo. Come concludere questo difficile anno pandemico? il Consiglio di sezione non ha dubbi: con un ringraziamento speciale al Direttore Nunzio Formisano e ai suoi istruttori per la professionalità e la passione a cui, da anni, ci ha abituato.

Corso AL1, sala conferenze della nostra sede

IMPRESE ALPINISTICHE dei Soci della nostra Sezione

Spedizione in Kirghizistan 2021

Il progetto di scalare il Picco Lenin in Kirghizistan risale a quasi tre anni fa e ha coinvolto un gruppo di nove amici, tra cui due membri del CAI di Pisa (Irene ed io). Interrotti dalla pandemia nel 2020, rimandammo la partenza all'estate del 2021, pensando che la crisi sarebbe stata già alle nostre spalle. Così non è stato! Le settimane precedenti la partenza sono state ricche di emozioni: vaccini, test PCR, regole in perpetuo cambiamento, perturbazioni geopolitiche... Finalmente il 25 luglio sbarchiamo ad Osh, la seconda città più grande del paese.

Le agenzie che organizzano la salita al Picco Lenin propongono di trascorrere in zona quattro settimane, ma noi abbiamo optato per un programma più vario. Il trekking sui monti Alaj, cui abbiamo dedicato la prima settimana, si è rivelato all'altezza delle nostre aspettative. Abbiamo scoperto un massiccio selvaggio e magnifico. Vallate verdi, yurte, belle cime adornate da grandi ghiacciai. Siamo partiti dal villaggio di Kozho-Kelen e attraversando il massiccio da Nord a Sud, abbiamo raggiunto dopo 7 giorni Sary Mogol.
Le prime due notti del trekking sono state trascorse in yurte con gente del posto. Atmosfera molto popolare e cucina locale! Il terzo giorno abbiamo attraversato il passo Sary Mogol (4300 m), quindi abbiamo stabilito il nostro campo in riva ad un lago a 4200 m. Vi siamo stati per alcuni giorni, esplorando la zona circostante, tra temporali, nevicate e qualche bel periodo di sole. Abbiamo anche individuato una cima accessibile per un ghiacciaio non crepacciato e con modesta pendenza, e l'abbiamo raggiunta facilmente toccando così la quota di

Foto Panoramica del Picco Lenin (Kirghizistan)

4700 m. Perfetto per iniziare, come bonus ci ha offerto la vista dell'imponente vetta del Lenin! Il trekking si conclude con una lunga e magnifica discesa attraverso immensi pascoli punteggiati da accampamenti di pastori con le loro yurte tradizionali.

Il 4 agosto arriviamo al Campo Base del Picco Lenin, allestito in un verde altopiano popolato da marmotte.
Il giorno successivo partiamo per il Campo 1 con l'idea di non scendere più al CB fino alla fine. I sacchi sono pesanti e ci avvaliamo dei servizi di trasporto con cavalli. La tappa per raggiungere il C1 (4400 m) è veramente molto piacevole. La vegetazione lascia presto il posto a una roccia stratificata di rosso, bianco, nero e verde. Dopo aver attraversato un passo a 4160 m, entriamo nella valle del Picco Lenin. Il C1 è in realtà un CB avanzato e assai confortevole.
Il giorno dopo si sale nel tardo pomeriggio alla vetta Yuhin (5100 m) in cima alla quale vengono montate le tende per una notte di acclimatamento. Ma io e Irene dobbiamo tornare, perché sto male a causa della quota. Sotto la neve e alla luce della frontale riscendiamo al C1, con il morale un po' scosso. La notte non è delle migliori e il giorno dopo non mi sento meglio. Una guida francese mi propone di usare la sua camera iperbarica. L'esperienza non è delle più piacevoli, ma l'effetto benefico si fa sentire e il morale migliora un po'!
Per completare l'acclimatamento ora si deve salire al C3, passando per il C2, dormire lì e riscendere. La lunga ma grandiosa tappa C1-C2 consiste nell'attraversare il ghiacciaio, risalire una cascata di seracchi e poi dirigersi verso ovest lungo l'imponente parete nord del Picco Lenin. Il percorso è splendido e suggestivo. E' necessario partire molto presto, perché al mattino il sole scalda velocemente e qualche valanga può partire dai pendii superiori. Le condizioni quest'anno sono ottime e i crepacci ben chiusi, ma è fondamentale procedere in cordata perché possono essere presenti dei bei "buchi"!
L'arrivo al C2 (5400 m) è alla mattina presto, in poco più di 5 ore. Gli ultimi passi sono duri e i piedi sono pesanti, l'altitudine comincia a farsi sentire. Il campo è posto in una conca e nel lungo pomeriggio il caldo dentro le tende è appena sopportabile.
Per salire al C3 a 6100 m il rischio valanghe è limitato, così partiamo alle 8:30. La tappa che si sperava breve e facile si rivela però molto più impegnativa del previsto. Il pendio finale sotto il campo è ripido, la neve pesante e la pista tracciata male. Soprattutto i nostri zaini non sono affatto leggeri. Ma poco dopo le 11 siamo al C3, in un tempo ben nella media. Tutti sono entusiasti di aver raggiunto i simbolici 6000 m! Inizia l'altissima quota e ne approfittiamo per visitare la vetta del Razdelnaya, a 15 minuti di cammino, il primo 6000 m per molti di noi!
La notte al C3 è pessima: altitudine, freddo, vento, mal di testa... Scendiamo velocemente la mattina dopo senza nemmeno mangiare perché il vento freddo ci paralizza! Proseguiamo in discesa fino al C1, e qualcuno fino al CB! Alla fine abbiamo optato per il comfort e le temperature miti del CB al costo di qualche ora in più di cammino, ma il recupero sarà più efficace. Bucato, passeggiata nei pascoli, dolce far niente... una pausa molto apprezzata!
Due giorni di riposo e dobbiamo ripartire. La motivazione deve essere forte quando pensiamo a tutta la strada che dobbiamo percorrere nuovamente per arrivare in vetta! Al C1 ci incontriamo con il resto del gruppo e prepariamo i sacchi per l'assalto finale. Insieme risaliamo al C2, su una pista molto difficoltosa a causa della nevicata. Per fortuna l'acclimatazione ripaga e siamo più in forma. Per tutta la notte successiva nevica, e al risveglio uno strato compatto ha coperto tutte le tracce verso il C3.
Nel frattempo la finestra di bel tempo annunciata per il 16 e 17 agosto è stata spostata in avanti. Per tentare la vetta avevamo puntato sul 17, ma le condizioni migliori vengono date ora per il 18, che per noi è l'ultimo giorno utile. Soprattutto dovrebbe calare il vento, un importante fattore per raggiungere l'obiettivo. Siamo combattuti tra la voglia di finirla e i buoni motivi che ci spingono ad attendere ancora un giorno al C2: aspettare che la neve si stabilizzi, riducendo i rischi di valanghe, e assicurarsi la massima possibilità di successo. La ragione prevale, ci aspetta quindi una lunga giornata di attesa nelle tende e una notte in più al C2.
Il 17 è il giorno della partenza per la C3, ma tre di noi decidono di riscendere al CB perché le ultime due notti sono state molto brutte, la stanchezza ha avuto la meglio. Ci separiamo e proseguiamo verso il C3 in 6. La salita è ancora faticosa ma la neve è decisamente migliore della prima volta. Nel pomeriggio ci riposiamo e ci prepariamo mentalmente per la salita del giorno successivo. Abbiamo deciso di lasciare il C3 alle 4, un'ora piuttosto tarda rispetto agli altri alpinisti, in modo da limitare il tempo di esposizione al freddo notturno. Il vento soffia forte per tutta la (breve) notte e non si dorme molto!
Al risveglio (se davvero abbiamo dormito!) si svolge un rito lungo e doloroso. Vengono messi in atto gli automatismi per preparare da mangiare, sciogliere la

neve, vestirsi, attrezzarsi... il tutto in tende molto piccole, a -17°C all'interno, e col gelo che si insinua ovunque! Ci vogliono due ore per mettersi finalmente in cammino, all'ora prevista. Il percorso è molto lungo: più di 5 km di cresta e 1200 m di dislivello. La marcia inizia con una breve discesa a 6000 m, seguita da una prima salita a tornanti regolari. Parecchie persone già lontane formano un cordone luminoso nel buio. Sappiamo che dovremo curvare la schiena per ore sotto questo vento gelido, ma le previsioni dicono che nel mattino dovrebbe calare. Ognuno si muove al proprio ritmo, con la testa nei pensieri o nei sogni, un passo dopo l'altro stiamo procedendo lentamente ma costantemente. Sorpassiamo molte persone e all'alba arriviamo all'altopiano sopra i 6400 m. Il vento che soffia a 50 km/h non si affievolisce, frusta il nostro fianco destro congelando all'istante il vapore che emettiamo respirando. Il freddo è davvero molto intenso, alcuni di noi non l'avevano mai sperimentato. È impossibile fermarsi a mangiare o bere perché è proibito togliersi i guanti. La stanchezza si insinua in noi e in due fanno dietro-front, non sentendo più le dita; la decisione si rivela giusta, perché uno ha un inizio di congelamento. Siamo rimasti solo in quattro.
Ma la forza mentale è incredibile e i primi, Irene e Olivier, raggiungono la cima alle 11:30, Florent e io arriviamo alle 12:30. Il vento si è attenuato, ma molto più tardi del previsto...ci avrà accompagnato fino a quasi 7000 m.
Che emozione essere insieme su questa vetta che ha richiesto tanta preparazione e tanta fatica! Un'emozione ancora più intensa per me essere lassù con la mia compagna Irene e mio fratello Florent oltre che con Olivier, all'origine del progetto! È un bel momento di alpinismo!
Ma siamo solo a metà strada e dobbiamo fare molta attenzione in discesa perché la stanchezza e l'attenzione ridotta possono metterci in situazioni pericolose. Per di più in fondo alla discesa ci attende una salita di 100 metri al C3! Siamo crollati nelle tende dopo più di 12 ore di sforzi.

La notte è stata molto, molto brutta con un vento infernale che soffiava la neve all'interno della tenda. Nessuna delle squadre che avrebbero dovuto tentare la vetta è partita quella notte. Il giorno dopo scendiamo il più velocemente possibile verso C2, poi C1 e infine CB per ritrovare i nostri amici e un po' di tepore! Il passaggio è repentino ma quanto è bello camminare nell'erba e in maglietta al sole! Infine, dopo una simpatica serata di fine spedizione ad Osh e qualche intoppo "covidiano", ritorniamo sulla via della Francia.
Quello che ricordiamo di questa avventura è la bellezza dei paesaggi di un paese poco conosciuto, la gentilezza dei suoi abitanti e l'incredibile potenziale per escursioni e salite! È anche il piacere di condividere un'esperienza straordinaria con gli amici, di affrontare l'imprevisto e di realizzare insieme un progetto superbo. Raggiungere la vetta è straordinario, ma alla fine è solo la ciliegina sulla torta e tutto il cammino percorso fin là è stato la vera ricompensa.

In vetta !

In sintesi:
- Dislivello totale = 14000 m
- Distanza totale = 200 km
- 21 notti in tenda
- 6 notti sopra i 5000 m di cui 3 sopra i 6000

"Tutti gli uomini pensano che la felicità sia in cima alla montagna quando è nel cammino per scalarla." (Confucio)

Guillaume Dageville

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI PISA

NOTIZIARIO

Sede: Corte SANAC – via Chiassatello, 38
56121 Pisa – tel. 351 757 1097
Anno XXXIX - Numero 2 - 2021

Direttore responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 23 del 31-12-83 - Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa. Tipografia Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235